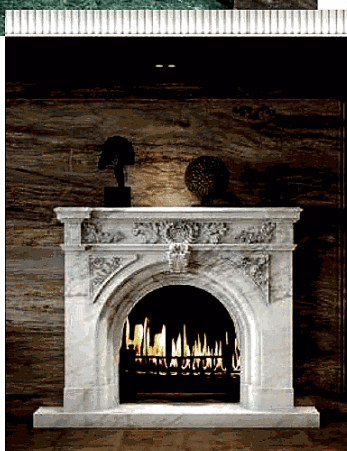


BENTORNATO GLAMOUR

Se le Olimpiadi vi hanno acceso la fiamma del desiderio di Cortina, il modo migliore per andare a scoprire il lato più aristocratico alla Slim Aarons è un indirizzo nuovo, ma di grande passato: il **Grand Hotel Ampezzo** (DHOM Collection), con la sua facciata *palace* anni '20, è tornato a splendere. Settanta camere (30 sono suite) di glamour alpino tra legni pregiati, marmi preziosi e i colori tradizionali ripresi dagli architetti. Aspettatevi vista spettacolare, un Ampezzino Café e un ristorante, Cucina, dove attardarsi. Il camino è sempre acceso, e la Longevity Spa fa notizia: 1000 mq, una delle più grandi di Cortina. Portare gli sci non è obbligatorio.

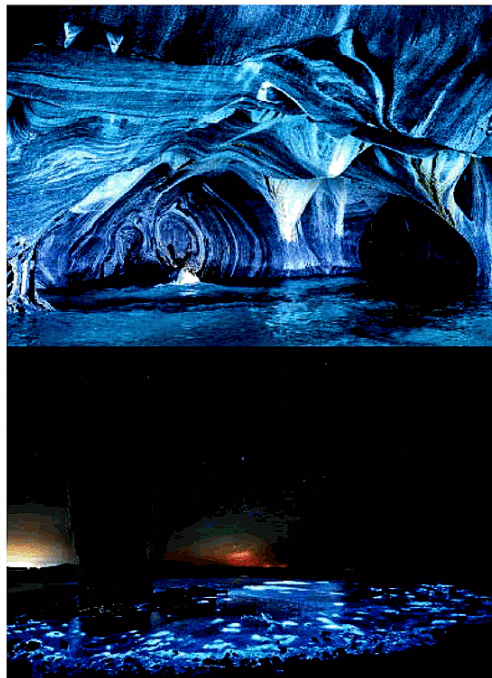


NEWS

LUCI SOFFUSE, *please*

Il grande ritorno dell'eleganza sulle Dolomiti e un nuovo trend che promette il relax perfetto, senza abbagli

di LAURA FIENGO



IL BELLO DEL BUIO

A prima vista può sembrare radicale, ma tra i tanti trend di viaggio con benessere, tutti dedicati a riconnessione e longevità, uno insolito attira la nostra attenzione: si chiamano **Dark retreats**, e promettono a chi li ha già provati – varie celebrities, pare – rilassamento profondo e una nuova meditazione rigenerante,

senza sostanze psichedeliche, ma grazie al buio totale prolungato. Pratica antica, a differenza dei *silence retreats* non si fa in gruppo, ma da soli, in camere insonorizzate dove il cibo è consegnato discretamente, sempre al buio, e può durare alcuni giorni. Se l'idea vi attrae, potete cominciare cercando luoghi dark per natura: grotte, spiagge, praterie e vedere l'effetto che fa.



L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

CAPPELLO NON È CAPELLO

Buona regola del galateo è che nel rispetto della visuale a teatro i capelli vadano tolti prima di sedersi al proprio posto. Senonché oggi, mentre questo civilissimo *diktat* è sempre rispettato (no cappelli), c'è spesso un malcapitato che si trova a sedere dietro a una signora o signorina con immensi ricci, gonfi capelli, mise molto attuale ma di scarsissimo se non nullo interesse per il suddetto signore. Che sia forse la mancanza di una semplice consonante, la «p» (da cappello a capello), che non garantisce alcuna visuale a chi pure ha pagato per averla? Certo che no, ma la questione è delicata. Cappello viene dal tardo latino *cappellus*, cioè una cappa con cappuccio, ovviamente un indumento esterno, amovibile. Capello viene invece da *capillus*, che a sua volta deriva da *caput* e cioè testa, in questo caso quella altrui, che non si può ovviamente né toccare né «organizzare». A meno che la signora o signorina in questione, dopo attenta



e generosa riflessione, riservi la sua voluminosa acconciatura ad altri eventi mondani e si concentri su una linea più contenuta ma sempre di charme, magari con un adorabile chignon, come uno di quelli resi famosi da grandi dive quali Grace Kelly, Audrey Hepburn e da ultimo perfino Lady Gaga.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo). Il suo profilo Instagram è @dizionarioirresistibile